

## L'abbraccio collettivo in Sri Lanka lascia ricordi ed emozioni indelebili

L'incontro tra Caritas scaligera e locale, tra impegno e tante relazioni **Q** uasi 8mila km dividono Ratnapura da Verona. L'esperienza di servizio e missione in Sri Lanka è quella più lontana organizzata dalla diocesi di Verona e anche l'ultima in ordine di tempo, tanto che, nel momento in cui si scrive questo articolo, i 24 giovani veronesi, accompagnati da don **Matteo Malosto**, sono ancora in Sri Lanka nel pieno delle loro attività.

È stata la Caritas di Ratnapura, in una zona povera nel centro del Paese, ad ospitare Verona. Spiega don Malosto, direttore del Cpag e di Caritas: «Finora sono stati giorni molto belli. Nella prima settimana siamo stati accolti a Colombo dal card. Ranjith e dalla Caritas Sri Lanka, che ci hanno introdotto un po' nella realtà locale. Successivamente ci siamo spostati per il gemellaggio nella diocesi di Ratnapura. Anche qui, dopo la Messa con il Vescovo, abbiamo vissuto una settimana in una parrocchia della città di Kegalle, dove i ragazzi sono stati ospiti nelle famiglie, a due a due. Devo dire che è stata una esperienza fantastica. I nostri giovani hanno svolto diversi servizi per la comunità durante il giorno: un grest per bambini, il servizio nell'orfanotrofio, in una casa di riposo e per i disabili. Si tratta di categorie di persone tra le più trascurate nella società locale. La domenica prima di partire è stata organizzata una grande Messa conclusiva con tutta la comunità, celebrata dal Vescovo. È stato un momento di festa grande in cui tutte le famiglie ci hanno detto che siamo arrivati come stranieri, ma che da oggi per loro è come avere dei figli in più. Nella seconda settimana andremo a conoscere alcuni villaggi di coltivatori di tè sfruttati, avremo l'opportunità di affrontare un po' di dialogo interreligioso con la comunità buddista, che rappresenta la maggioranza nel Paese, e poi conosceremo i parenti delle vittime dello tsunami e anche degli attentati di matrice islamica del 2019. Ci sarà tempo anche per una giornata di ritiro nella chiesa di San Sebastiano, dove un uomo si è fatto esplodere causando centinaia di morti. Sarà in quel luogo dove ci prenderemo l'ultimo conclusivo tempo di preghiera forte per tutto il gruppo».

Che sia un'esperienza davvero significativa per i giovani veronesi, si capisce anche dalle parole di alcuni di loro, che siamo riusciti a intercettare in Sri Lanka. **Sara Fazzini**: «È molto difficile spiegare questo viaggio. Per ora la parola che, secondo me, lo riassume meglio è incontro. Le persone ci vengono incontro, non siamo noi che andiamo incontro a loro. Sono molto trasparenti, molto profonde, ci vengono incontro così come sono e con tutta la ricchezza che hanno dentro. Anche se il contesto in cui siamo è molto diverso dal nostro, rispetto proprio a quello che hanno e rispetto ad abitudini, cultura e tutto. E vedere delle persone che sono così autentiche e che sanno voler bene in modo così limpido, ci sta rendendo tutti noi più belli e più puri».

Anche la venticinquenne **Sara Andreis** sta vivendo con stupore questo viaggio: «Finora dallo Sri Lanka mi porto a casa due parole: semplicità e generosità. È un popolo molto semplice e accogliente. Sono sempre stati molto generosi, dandoci tutto quello che avevano: anche nel modo in cui siamo stati accolti dalle famiglie, non si sono posti limitazioni nell'offrirci qualsiasi cosa». Chiude **Leonardo Cabianca**, 33 anni: «La cosa che più mi ha colpito sicuramente è l'accoglienza. Vivere in famiglia è stata forse la mazzata più forte: nel senso che mi hanno messo a disposizione qualsiasi cosa, dalle cose semplici, tipo il lavaggio dei vestiti o il procurarci qualsiasi tipologia di cibo chiedessimo, anche solo per informazione. Aggiungo che abbiamo vissuto esperienze che ci hanno fatto stare davvero bene. Non è una qualcosa di materiale, ma si tratta proprio di qualcosa che porteremo a casa di veramente forte, anzi quasi commovente».

Conclude il direttore don Matteo Malosto: «Viaggi come questo, o come quelli vissuti in Bosnia, Guinea Bissau, Mozambico, Palermo, sono viaggi che cambiano la vita. Non è l'incontro con la povertà che cambia la vita, è l'incontro con dei fratelli che ti accolgono come se fossi a casa e ti permettono di ritornare cambiato. Potenzialmente, quindi, ogni incontro ti cambia la vita. Questi incontri poi hanno avuto anche Gesù al centro. Qui in Sri Lanka abbiamo tanto condiviso la nostra fede con una comunità piccola perché sono l'1% della popolazione ed è stato incredibile vedere come, attraverso Caritas, l'1% si prenda cura di tutti gli altri. Quindi torneremo a Verona anche un po' più innamorati della nostra Chiesa».

**Francesco Oliboni**



Foto collettiva con il card. Albert Malcolm Ranjith

...  
dell'E  
porta  
lati, e  
scop  
nità d  
fatto  
lati a  
Luca,  
l'Euca  
re un'  
ticabil  
C'è  
rocchi  
di tut  
accor  
se cor  
giovan  
di div  
chi s  
gioia  
la sua  
noi.  
gnant

## Foto collettiva con il card. Albert Malcolm Ranjith

---

[Copyright \(c\)2025 Verona Fedele, Edition 31/8/2025](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---